

www.tgcom24.mediaset.it 03/03/2015

MERCURIO

Corrado D'Elia porta a Milano la favola dark "Mercurio"
Il libro di Amelie Nothomb in scena al Libero fino al 10 marzo

di ANTONELLA FAGA'

13:01 - Un vecchio Capitano, una giovane dal volto sfigurato, un'infermiera e un castello su un'isola deserta. Questi gli ingredienti di Mercurio, tratto da un libro di Amelie Nothomb in scena al teatro Libero di Milano fino al 10 marzo per la regia di Corrado D'Elia. Vittime e carnefici, tutti prigionieri di se stessi e delle proprie debolezze, prime fra tutte l'amore.



La scenografia è molto semplice. Un divano al centro della stanza, cornici senza specchio tutt'intorno, un perfetto gioco di luci, di suoni e di voci inquietanti, quasi presenze da film horror, che annunciano di volta in volta l'apparizione e la sparizione dei personaggi, in un'atmosfera dai toni noir. La trama è invece solo apparentemente semplice. Il Capitano Homer Lancours salva da un incendio la giovane Hazel, di cui è innamorato e la tiene "custodita" nel suo castello a Morte Frontiere, dopo averle mostrato il suo volto sfigurato in uno specchio. Cinque anni di solitudine, lontano da tutti, una maschera per colorirle la faccia, nessuna traccia di superfici riflettenti, finestre così alte dalle quali non si può vedere fuori e tanti libri, che fanno da leit motiv per ogni cosa che accade. Quando nella casa arriva Francoise un'infermiera chiamata dal Capitano stesso per curare la giovane Hazel, malata, in fondo, solo di solitudine, però, tutto cambia. Francoise comincia a farsi delle domande. Hazel svela le sue debolezze, il vecchio Capitano, il suo potere. Si parla d'amore in questo spettacolo, che apparentemente sembra un noir alla **Tim Burton**, si parla di amore malato, perché "amare tanto qualcuno porta sempre alla sua infelicità", ma si parla

anche di prigioni interiori, di false identità, di paure e di bisogni. Hazel potrebbe scappare se volesse, ma non lo fa. Così come non vuole guardarsi allo specchio. E se non fosse quella che crede di essere? Se fosse solo quella in cui l'amore possessivo del Capitano l'ha trasformata? E' lui davvero a muovere i fili? E' davvero lui il solo carnefice? Amare fa davvero così male?

Le risposte sono nei libri. Lo spettacolo ne è pieno, tra citazioni e ricordi, da "Il Conte di Montecristo" a "La Certosa di Pavia", come sempre succede nelle opere della Nothomb, geniale scrittrice dall'immensa cultura. E Mercurio? Mercurio è l'elemento chimico, che Françoise raccoglie di nascosto in un catino, giorno dopo giorno, rompendo un termometro ad ogni visita ad Hazel, nell'illusione di poter creare una superficie riflettente e mostrare alla giovane donna la sua vera identità. Ma è anche il messaggero degli Dei, dio dell'eloquenza, è Françoise, una bravissima Monica Faggiani, che giunge al Castello per aprire le porte della prigionia, restando tuttavia lei stessa prigioniera.

D'Elia è riuscito a creare uno spettacolo visionario e al tempo stesso pieno di poesia, un giallo e un dramma psicologico, che scava nei meandri della mente e del cuore. Dà degli indizi e lascia poi agli spettatori l'onere di trovare il proprio finale. Quel che sembra non è sempre ciò che è. Nemmeno l'amore.